

lier occupato col Cardinal, non li parse restar di parlar al Re, acciò non fusse nel passar di fanti seguito alcuna cossa et la sua exposition fusse tarda; perhò non aspectò se ritrovasse dito Gran cancelier, ma andato da Soa Maestà ad hore . . . , quella havia disnato, et intrato da quella, li expose con dolce parole la risposta di la Signoria nostra, pregando Soa Maestà acetasse il bon voler nostro. Et questo fo che Soa Maestà lo menò in una altra camera a parlarli solo a lui Orator, qual udito la risposta negato il passo a passar di fanti, Soa Maestà restò suspesa et smarrita nel volto, (e) disse: « Non mi pensava che la Signoria mi rispondesse cussì. Questi è principii di guerra; quella Signoria guardi ben quello la fazi; per questo non si rompeva fede con il re di Franza ». Poi disse: « Ho bona fantaria; la passerà ogni modo » et che per adesso non voleva dir altro, ma li risponderia una altra volta. Et nel tuor licentia da Soa Maestà, quella non si cavò la bareta, che prima sempre si soleva cavar; sichè tien sarà licentiat da Soa Maestà. Et lui si scusa; pacientia! Di tratamenti scrive nulla saper. Le cosse passano secretissime tra quelli 4 soli, et poi è stà admessi li noncii pontificii. Il Cardinal si parte, et ha inteso lui ha dito el Papa è quello non vol nè pace ni trieve, però non seguirà. Et di queste parole, par il nonzio Carazolo dil Papa, stava in questa corte, si habbi risentito che al Papa sia dà questo cargo. Questi voleno aver il re di Anglia con loro, e tien habino fato capitoli di quanto scrisses per altre sue, zoè di qualche negotio tratano, etc. et par li capitoli come se dice, è stà

214 • mandà a Roma. *Tamen* nulla sa di certo. Scrive, ozi terzo dì, quando fo dal dito Cardinal soa signoria si seusò non averli potuto dar audientia prima; ma che l'avia fato bon ofitio per la Signoria, dicendo li parleria poi di cose pertinente a la Signoria e che l'tornasse. *Unde*, andato eri sera, non poté aver audientia. Luni a dì . . . partirà, soa signoria. Voleva partir prima, ma è stà contento restar fin Luoi. Se è dito francesi aver recuperà nel regno di Navara San Zuane di Pe' di porto, et quello spianato. *Item*, quelli di Toledo aver dato una rota al campo dil Re, e la città di Valenza aver rebelato a questa Maestà; *tamen* per via di Franza la Signoria nostra sarà avisata dil tutto. *Tamen* si dice il campo di questa Maestà esser passà la Mosa, e intrato in la Franza, et è a l'asedio di alcuni lochi di quella Maestà.

*Dil ditto di 24, hore 2 di note.* Come volendo andar ozi dal Gran cancelier acciò facesse bon officio col Re, trovò l'era con li consieri anglici ve-

nuti con questo Cardinal. Poi andò da lo episcopo di Potenza, pregandolo facesse bon officio per la Signoria. Disse lo faria. Qual disse: « La Signoria è savia, e so la sarà di brieve con questa Maestà; ma adesso saria il tempo e non aspetar, e non sta bene quello à fato la Signoria a negarli il passo a li fanti hesendo in treve, dicendo « si pol passar securi ». L'Orator disse: « Si non per far guerra? » con altre parole dite *hinc inde ut in litteris*. Poi andò dal confesor dil Re, qual disseli non si operava si non in cosse di coscientia dil Re. Lui Orator disse « questa è ben consientia a voler da uno quello el non pol far di raxon contra la fede data ». Però parleria prima al Gran cancelier, et se sarà cosa di consientia dil Re, faria bon officio. Scrive, altro non pol scriver di tratamenti, perchè molti si schiva da lui.

*Dil Governator, fo leto la letera di primo.* Come questa matina si paserà Po. Sguizari ha mosso difficultà, et hanno auto letere di so' signori, che vadino intertenuti, e tien questa letera fusse mandata prima che li cantoni terminasseno esser col re Cristianissimo. Lutrech è stà con li capitani sguizari. Hanno dito passerano Po con li soi in servitio di la Maestà Cristianissima. Scrive, è venuto uno di Parma, come inimici bateno la terra et che fanno gajarda bataria, et bisogna darli soccorso; però se passerà con segurtà di l'exercito etc.

*Dil duca di Ferrara, scritta al suo orator di qui, data a dì 30.* Come à auto la soa di 28, et inteso quanto ha ditto il Serenissimo Principe et 215 quella Signoria, che per la richiesta fatane per monsignor di Lutrech dovesamo ussir per disturbar li inimici « al ch'è li direti in nostro nome semo per far ogni cossa, ma non vossamo ne reussisse in vergogna e danno, perchè le terre è stà fortificate et hanno tirato fuora li sospetti; poi ad andar, è mia 30 lontano dove si possiamo alozar, ch'è . . . sichè aspetiamo risposta di quanto habiamo mandato a dir a lo illustrissimo Lutrech per il capitano Maxino ». Per uno venuto di campo, partì a dì 28, inimici ancora non haveano piantato l'artellarie a Parma, et quelli di Parma e di Montechiarugolo fevano danno al campo, con devedarli le vituarie che vi andava.

*Di sier Marco Minio orator nostro, date in Candia, a dì 13 Avosto e fo la prima letera ozi fusse lecta.* Scrive, a dì primo parti da Corfù con le do galie Michiela et Liona, et venne al Zante, et sopra il Prodano scontrò il Provedador di l'armata, con il qual al Prodano parloe, e li aricordò tolesse do galie per più soa segurtà di quelle havia